

COMMISSIONE XIV (Politiche dell'Unione Europea)

Mercoledì 14 marzo ore 13 - Palazzo Cenci Roma

DDL 3129 (Legge Comunitaria 2011)

Intervento della sen. Silvana Amati

Rispetto all'atto ora in esame, è mia intenzione in particolare chiedere l'attenzione dei membri della Commissione XIV sui temi che riguardano il benessere degli animali.

E' evidente che già la Ratifica della Convenzione Europea su benessere animale assunta dal nostro Paese nel dicembre 2010 ha vastamente segnato l'importanza che viene riservata dall'Europa ai diritti degli animali.

D'altro canto proprio l'articolo 13 del trattato di Lisbona recita "nella formulazione e nell'attuazione delle politiche dell'Unione nei settori della agricoltura, della pesca, dei trasporti, del mercato interno, della ricerca e sviluppo tecnologico e dello spazio, l'Unione e gli Stati membri tengono pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto **esseri senzienti**, rispettando nel contempo le disposizioni legislative o amministrative e le consuetudini degli Stati membri per quanto riguarda, in particolare, i riti religiosi, le tradizioni culturali e il patrimonio regionale".

Come ricordava anche recentemente il Professor Picozza dell'Università di Roma, il principio del benessere degli animali costituisce dunque un principio generale del diritto comunitario in quanto inserito nel titolo II del Trattato (disposizioni di applicazione generale) al pari ad esempio di quello della tutela ambientale nella prospettiva dello sviluppo sostenibile.

Così si pone in linea gerarchica sovraordinaria per quanto riguarda le Politiche Comunitarie, ivi incluse quella del mercato interno ed in particolare della libera circolazione delle merci come pure in materia di ravvicinamento o armonizzazione delle disposizioni legislative nazionali in materia di ricerca e sviluppo ed ambiente.

Ciò comporta, in linea di principio, che le singole politiche sopra considerate e anche quelle espressamente ricordate nel medesimo art. 13, devono operare un bilanciamento di valori con gli altri interessi considerati dalle politiche stesse tenendo pienamente conto delle esigenze in materia di benessere degli animali in quanto esseri senzienti.

Intervenendo dunque in merito all'art. 14 dell'atto ora in esame, credo che massima debba essere la nostra attenzione sui temi che riguardano la vivisezione, sapendo che il lavoro compiuto già alla Camera dei Deputati può essere considerato un ottimo punto di partenza, lavoro che ha già ricevuto il parere positivo sia del Ministro della salute che del Ministro delle Politiche Comunitarie.

Ricordo le positività: ad esempio al comma a) dell'art. 14, si dà la spinta per un cambiamento tangibile nella ricerca sui metodi alternativi, grazie al termine "garantire". Inoltre la presenza di un esperto in metodi alternativi e di un biostatistico negli organismi preposti può comportare una riduzione immediata del numero di animali richiesti e stabulati.

Se poi consideriamo il comma b) possiamo constatare che è vero che non apporta sostanziali modifiche rispetto al Decreto legislativo vigente 116/92. Infatti queste specie subiscono già al momento regimi autorizzativi particolari e non basati su semplice comunicazione. **Tuttavia** la formulazione del punto in esame dovrebbe consentire di restringere l'ambito di operatività delle autorizzazioni in deroga rispetto al predetto Decreto legislativo, che nelle disposizioni derogatorie fa un riferimento più generico a "verifiche medico-biologiche essenziali".

Con il comma c) finalmente si esercita un chiaro segnale sulla posizione dell'Italia verso la sperimentazione animale, realizzando il primo divieto assoluto e coronando così le battaglie contro "Green Hill", i "Morini", gli "Harlan" e gli altri allevamenti.

Con il comma e) si vieta l'esercitazione didattica con animali. Forse poco in termini di animali risparmiati (0,3% in Italia) ma moltissimo in termini di impatto a lungo termine. Gli studenti non potrebbero più essere "educati" al modello animale come unico di riferimento; purtroppo il divieto non comprende i livelli più alti di formazione.

Il comma f) **resta il punto cardine dell'articolo**, in quanto questo divieto comporta la non esecuzione delle procedure che *provocano* livelli di dolore non alleviati in cui l'animale è vigile e sofferente per tutto il percorso operatorio. Attualmente le sperimentazioni senza anestesia sono 350 al biennio (dati forniti dal Ministero della Salute relativi al biennio 2008-2009) e in aumento negli ultimi anni.

Infine con il comma g) finalmente si affronta il tema delle sanzioni.

Chiaramente il testo potrebbe essere migliorato, ad esempio:

- Si potrebbe promuovere un sistema ispettivo che garantisca il benessere degli animali da laboratorio.
- Si potrebbe predisporre una banca dati telematica per la raccolta di tutti i dati relativi all'utilizzo degli animali in progetti per fini scientifici o tecnologici e dei metodi alternativi.
- Si potrebbe ampliare il divieto a tutte le specie di primati visto che non risultano sperimentazioni autorizzate su scimmie antropomorfe in Italia, sebbene per legge ancora possibili.
- Si potrebbero prevedere sanzioni poi impiegate per le finalità di protezione, recupero e riabilitazione degli animali utilizzati a fini scientifici, così come si potrebbero prevedere interventi fiscali volti a disincentivare l'utilizzo di animali a fini di sperimentazione ed incentivare i metodi alternativi.
- Si potrebbe prevedere che un animale che sia già stato usato in una o più procedure possa essere riutilizzato in nuove procedure solo se l'effettiva gravità delle procedure precedenti fosse stata "lieve", e che tutti i progetti ove si faccia uso di animali siano oggetto di valutazione retrospettiva.
- Si potrebbe infine intervenire sulle condizioni di trasporto degli animali che dovrebbero soddisfare le necessità fisiche e comportamentali della specie in modo da evitare ed attenuare qualsiasi forma di sofferenza per l'animale.

Concludendo, vedo però alcuni rischi anche guardando alla dichiarazione apparsa oggi su "la Repubblica" del Prof. Garrantini. Come ho già detto abbiamo il parere positivo espresso sull'Atto Camera dal Ministro della Sanità e dal Ministro delle Politiche Comunitarie; abbiamo il parere espresso dalla Commissione Sanità del Senato che oltre a valutare positivamente il testo Camera esprime considerazioni che prefigurano ulteriori miglioramenti. Valuterò quindi con molta attenzione l'opportunità di presentare prima e di sostenere eventualmente poi, una serie di emendamenti che certo potrebbero ulteriormente essere migliorativi. Altrimenti sarà opportuno attestarsi con fermezza sul testo Camera per evitare che vincano ancora una volta quanti vogliono ampliare l'uso della vivisezione.